

## ANNO TRIBUTARIO

L'INAUGURAZIONE

## LA RELAZIONE

Aumentano i carichi pendenti (+3%) e le nuove cause (+26,6%), diminuiscono i processi risolti (-7%) e la durata media degli stessi

## UNA VOLTA SU DUE

Il contribuente che fa causa la spunta nel 50% dei casi sia in sede provinciale sia in sede regionale (Il grado)

## COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI BARI

● 1 anno e 1 mese: tempo medio di definizione di un ricorso

● 7.173 ricorsi pendenti al 30 giugno 2009

● 7.394 ricorsi pendenti al 30 giugno 2010

● differenza +221 (3,08%)

● 5.142 ricorsi sopravvenuti al 30 giugno 2009

● 6.513 ricorsi sopravvenuti al 30 giugno 2010

● differenza +1.371 (26,6%)

● 6.764 ricorsi definiti al 30 giugno 2009

● 6.292 ricorsi definiti al 30 giugno 2010

● differenza -472 (-6,98%)

● 13.686 totale ricorsi nel periodo luglio 2009/giugno 2010

di cui definiti il 45,97% (6.292)

● 96,61% percentuale di definizione dei ricorsi sopravvenuti

● 5.616 sospensive richieste - di cui:

● 2.907 concesse

● 2.709 rigettate

● Questioni di legittimità costituzionale: 1

● Giudizi di ottemperanza: 6

CONTROVERSIE SUDDIVISE PER IMPOSTA  
PERIODO: LUGLIO 2009-GIUGNO 2010

1.455: Irpef

654: Iva+Irpef+Irap

262: Ici

429: Iva

440: Registro

508: Irap

278: Tarsu

4026: TOTALE

## Processi lenti e incombenti «Gibbanza»

Il presidente Sepe sullo scandalo corruzione: disagio per il tradimento di pochi

NINNI PERCHIAZZI

● Inaugurazione dell'anno giudiziario tributario col sottofondo della fastidiosa eco dell'operazione Gibbanza. Così a Bari, nell'anno ricompreso tra luglio 2009 e giugno 2010, aumentano le cause pendenti (in controtendenza coi dati regionali) e diminuisce la produttività della commissione provinciale, ma il presidente della commissione tributaria regio-

nale della Puglia, **Ennio Attilio Sepe**, non può sorvolare sull'inchiesta in corso da parte della procura.

Nella sede della scuola allievi della guardia di finanza, Sepe, nel leggere la sua relazione, a cifre e statistiche, ha anteposto il biasimo per i protagonisti dello scandalo - sentenze pilotate da un comitato d'affari corrotto composto da giudici, funzionari, commercialisti e avvocati - che ha coinvolto la com-

missione tributaria provinciale di Bari e regionale per la Puglia.

«Alcuni casi di infedele esercizio della funzione giudiziaria, che non devono indurre a valutazioni sommarie sull'esercizio di tale giurisdizione, i cui giudici sono un corpo sano e responsabile», ha affermato rimarcando le immediate iniziative disciplinari di competenza prese, senza celare «il diffuso stato di disagio» causato dal

«pregiudizio che il tradimento di pochi è suscettibile di arrecare all'immagine di tutti».

Si diceva dell'aumento dei carichi pendenti in ambito provinciale (+3,08%: da 7.173 a 7.394 nel periodo luglio 2009-giugno 2010), frutto della sopravvenienza di ricorsi (da 5.142 a 6.513: +26,6%) ed una diminuzione di produttività (da 6.764 sentenze a 6.292: -6,98%). Una differenza ancor più netta rispetto al dato re-

gionale - le cause in attesa di giudizio dinanzi alle commissioni tributarie pugliesi sono scese da 48.419 a 45.451 -. La causa dell'incremento è da legare anche al maggior numero di ricorsi sopravvenuti (da 5.142 ricorsi al 30 giugno 2009 a 6.513 ricorsi al 30 giugno 2010), con un aumento superiore ad un quarto (+26,6%)

Come detto è calata anche la produttività delle commissioni provinciali, passate da 6.764 ri-

corsi definiti (al 30 giugno 2009) a 6.292 (al 30 giugno 2010, con una differenza negativa vicina al 7%), che però rappresentano poco meno della metà del totale delle cause (13.686 tra pendenti e sopravvenute).

Percentuale di vittoria di poco a favore del contribuente, che alle prese con la commissione provinciale la spunta nel 52,23% dei casi (contro 46,77%), mentre in sede regionale (in II grado) si è al *fifty-fifty*. Altra nota positiva la diminuzione di circa tre mesi per ottenere una sentenza da parte della Commissione tributaria provinciale di Bari, la cui definizione media adesso richiede un anno e un mese. Ancor più breve l'attesa dinanzi alla commissione regionale (Bari è la sede centrale), pari a 10 mesi e 18 giorni, seppur con un leggero regresso (prima servivano 8 mesi e 27 giorni), ma comunque di tutto rilievo rispetto ai circa 3 anni delle sezioni staccate di Lecce e Taranto e ai 2 anni di Foggia.

Se si analizzano le controversie suddivise per imposta, in ambito provinciale, l'Irpef è la più «gettonata» (1.415), seguita da Iva+Irpef+Irap (654), Irap (508), imposta di Registro (440), Iva, Ici e Tarsu.

DANNO ERARIALE DOPO ALTERNE VICENDE, LA SOCIETÀ È ATTUALMENTE IN LIQUIDAZIONE

Bari Porto Mediterranea  
inchiesta Corte dei Conti

Nel mirino irregolarità di costituzione e gestione

● La Procura regionale della Corte dei Conti ha aperto una inchiesta sulla Bari Porto Mediterranea. Al centro dell'inchiesta le illegittimità compiute nella costituzione di una società mista, «sia in riferimento alla scelta del socio privato, che alle modalità di affidamento della gestione delle stazioni marittime e dei servizi ai passeggeri ed alla determinazione del relativo canone».

La notizia è stata ufficializzata nella relazione svolta dal procuratore regionale facente funzioni, dott.ssa **Carmela De Gennaro**, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi ieri presso la sede regionale della Corte dei Conti in via Matteotti, a Bari.

Dopo aver dato vita alla Bari Porto Mediterraneo S.r.l., l'Autorità portuale, all'epoca retta dal presidente **Tommaso Affinita**, procedeva ad affidare alla stessa BPM S.r.l. (di cui lo stesso Affinita era stato nominato presidente nonché amministratore delegato con pieni poteri), la gestione della stazione marittima del molo San Vito e del Terminal Crociere e di altre attività di supporto ai passeggeri.

La nuova presidenza dell'Autorità portuale, retta da **Francesco Mariani**, aveva segnalato l'illegittimità del procedimento amministrativo volto alla costituzione della società e all'apertura del capitale sociale a terzi, in dispregio delle imperative procedure di evidenza pubblica, per di più con grave nocimento agli



TERMINAL CROCIERE BPM nel mirino della Corte dei Conti

interessi erariali della stessa Autorità. Tant'è che presso la Procura della Repubblica barese è pendente un procedimento per l'accertamento delle responsabilità penali, mentre la Procura della Corte dei Conti ha aperto una pratica per l'accertamento del danno erariale.

Il Consiglio di Stato, il 30 luglio 2009, aveva confermato le illegittimità, affermando altresì che l'operazione aveva determinato «conseguenze patrimoniali negative per l'Autorità portuale accertate e quantificate sulla base dello studio redatto dall'advisor Rialp»

Il danno patrimoniale subito dall'Ente portuale riguarda l'illegittima determinazione del canone di concessione demaniale che era stato calcolato a tutto svantaggio dell'Ente pubblico, prendendo a base aree e superfici di gran lunga inferiori a quelle successivamente accertate e non

contestate.

Inoltre, molte delle apparecchiature tecnologiche, degli arredi e delle attrezzature presenti nelle stazioni marittime sono stati impropriamente utilizzati dalla Bari Porto Mediterraneo in comodato d'uso, e ciò anche in violazione della disciplina sui conferimenti prevista dal codice civile nel caso di costituzione della società.

Ancora, altri beni di proprietà dell'Autorità portuale, non concessi in comodato gratuito, sarebbero stati utilizzati senza titolo alcuno dalla BPM.

La Bari Porto Mediterraneo è attualmente una società posta in liquidazione dal Tribunale di Bari, a causa della impossibilità di funzionamento dell'assemblea e delle dimissioni di alcuni consiglieri di amministrazione. La IV Sezione del Tribunale barese ha nominato liquidatore il prof. **Francesco Macario**.

PRESIDENTE COMMISSIONE REGIONALE  
**Ennio Attilio Sepe non ha nascosto il biasimo per il caso di corruzione che ha coinvolto le commissioni tributarie provinciale e regionale** [foto Luca Turj]

TAVOLA ROTONDA PESANTI CONTESTAZIONI AL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE E AI POLITICI

Sindacato avvocati sul piede di guerra  
non piace la nuova legge professionale

● Al Tribunale, nell'aula magna della corte d'appello, il Sindacato avvocati Bari, ha organizzato una tavola rotonda su «La riforma della legge professionale tra propaganda e realtà».

Quella dell'Avvocatura è una crisi di mercato. Le aree di intervento per il professionista sono ridotte: nella mediaconciliazione di cui tanto si parla è esclusa la figura dell'avvocato quale difensore del cittadino. Nel processo tributario, ad esempio, la difesa è consentita anche ad ingegneri, architetti, consulenti del lavoro, ad altre categorie professionali. L'erosione delle aree di intervento è costante ed inesorabile. E sugli avvocati pesa persino il pregiudizio secondo il quale sarebbero loro ad intasare il sistema giustizia inventando cause o dilatando la durata dei processi civili.

La nuova legge di riforma professionale, approvata al Senato nel novembre 2010 e in discussione alla Camera, non affronta in alcun modo i problemi di mercato dell'Avvocatura ma sembrerebbe addirittura aggravarli. Una riforma che sembra avere l'unico obiettivo di ridurre di almeno 50.000 unità il numero degli avvocati (oggi 230.000), con norme che, tra le altre cose, prevedono la cancellazione automatica dall'albo per coloro i quali non riescono a raggiungere

determinati redditi stabiliti piuttosto autoreferenzialmente dal Consiglio nazionale forense.

Le incongruenze tra esigenze reali dell'Avvocatura e il contenuto della legge professionale sono state messe a fuoco dall'avv. **Luigi Pansini**, segretario del Sindacato avvocati di Bari, nella relazione di apertura. Il rappresentante del Consiglio nazionale forense, l'avv. **Antonio Damascelli**, ha provato a spiegare ad una platea a volte anche «rumorosa» l'essenza di una legge di riforma che appare che appare non solo inutile ma persino dannosa. All'avv. **Francesco Paolo Sisto**, deputato del Pdl in Commissione Giustizia, è toccato il compito non facile di spiegare le complesse ragioni che hanno portato alla formulazione di una proposta articolata in questo modo e non certo gradita alla maggioranza degli avvocati che operano ogni giorno nei tribunali di tutt'Italia.

Sono intervenuti tra gli altri l'avv. **Pierluigi Vulcano** del Sindacato barese, l'avv. **Ester Perifano** segretario generale dell'Associazione nazionale forense, l'avv. **Cinzia Capano**, esponente Pd della Commissione Giustizia della Camera. A chiudere i lavori, l'avv. **Manuel Virgintino**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bari.